

Appello ai sindaci di Caserta e di Maddaloni

La maledizione delle cave

Negli ultimi anni diventano sempre più evidenti gli effetti negativi prodotti dallo scempio delle cave sui Colli Tifatini. Come è accaduto questa notte con una tempesta di vento impressionante che si è abbattuta sulla nostra città, a tratti violenta e devastante.

Come intitolò un giornale locale nel 2012, a Caserta e Maddaloni continua *la maledizione delle cave*. Ogni volta che lo sguardo va in quella direzione, ci appare uno spettacolo sempre più spettrale: intere colline sono state divorate e sfregiate dai cosiddetti “cavaioi”, che nonostante i divieti di legge continuano imperterriti la loro opera predatoria a ridosso dei due santuari (S. Lucia e S. Michele) e della Fondazione Leo Amici.

Tutto ciò avviene da decenni nell’indifferenza quasi totale delle istituzioni ed anche dei cittadini, che dovrebbero indignarsi e ribellarsi, in primo luogo nei confronti di chi trae profitto da queste attività estrattive, in primo la cava Luserta, un vero mostro predatore collocato proprio sulla cima delle colline.

Lo sfregio delle cave è diventato enorme. È sotto gli occhi di tutti. Ora quelle colline non ci proteggono più come una volta. E purtroppo la situazione viene aggravata dai mutamenti climatici. La corta visione politica e la scarsa sensibilità ambientale degli amministratori continuano a produrre danni incalcolabili con un dissesto idrogeologico senza pari. Non basta la chiusura delle attività dei due cementifici (Cementir e Moccia dei veri “mostri industriali” nel pieno della conurbazione casertana), bisogna impedire che in vari punti si continui a scavare ed estrarre calcare (come si può vedere a occhio nudo). Bisogna fermare del tutto queste attività, che da decenni ci divorano la vita e la salute. Per queste ragioni va chiesto con forza alle più alte autorità dello Stato e della Regione – anche al Governo – di bloccare questa folle corsa verso la distruzione dell’ecosistema in una delle aree a più alta densità urbana e produttiva. Lo chiediamo anche al Vescovo di Caserta ed ai padri che vivono nei due santuari.

Da parte delle associazioni ambientali e comitati dei cittadini negli anni scorsi più volte è stato riproposto all’attenzione dell’opinione pubblica lo scempio già prodotto con la devastazione delle cave con un’opera di distruzione ecologica, che ha già prodotto una situazione di dissesto ambientale per molti versi irreversibile.

Ora è arrivato il momento di riprendere l’iniziativa per lanciare un appello, rivolto in primo luogo alle massime autorità istituzionali (dalla Regione Campania alla Provincia fino ai Sindaci di Capua, Caserta, Casagiove e Maddaloni). A loro si richiede un impegno serio per riprendere ed attuare il **Parco dei Colli Tifatini, per la tutela e valorizzazione del paesaggio, come bene primario**. Al riguardo, come è avvenuto in tante altre realtà, si possono progettare interventi per riutilizzare le cave destinandole ad altre attività di tipo sociale e produttivo, in primo luogo per ripristinare i siti naturali, con opere di “ripascimento”. Tra l’altro le cave incidono negativamente anche sui lavori del nuovo Policlinico, da anni bloccato.

A Caserta, come sta avvenendo per alcuni beni comuni, è necessario riprendere un movimento di lotta, non tanto di denuncia, quanto di proposte e progetti con la mobilitazione delle principali associazioni giovanili ed ambientaliste: dal FTS Casertano a Legambiente, all’Arci e Acli, dal Forum dei Giovani a Italia Nostra, da CSA Ex Canapificio a Città Viva, dal WWF alla LIPU, da Agenda 21 ai Siti Reali, in collaborazione con le scuole e l’università, ma anche con le forze sociali e del mondo del lavoro (a partire dai sindacati).